



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al  
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

LINO ZEDDA – PRESIDENTE UNIONE COMUNI ALTA  
MARMILLA

Sessione Regione Sardegna 28/29  
settembre 2021

# Il contesto territoriale della Marmilla e la Strategia Nazionale delle Aree Interne, come via dello sviluppo sostenibile.



## **Premessa.**

Le aree individuate dalla CNAPI nel territorio della Marmilla, sono dense di aziende e realtà produttive d'eccellenza, che valorizzano la biodiversità, e producono eccellenze dell'agroalimentare (si vedano a titolo esemplificativo i prodotti DOP e IGP come lo zafferano, l'olio d'oliva, l'agnello di Sardegna, il pecorino sardo e romano, il fiore sardo e il carciofo spinoso).

Sono presenti parchi e zone SIC (Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna, Consorzio Parco Regionale del Monte Arci, Parco della Giara) che valorizzano ulteriormente un'area densa di siti storici e culturali, molti dei quali ricadenti all'interno delle aree individuate dalla CNAPI.

I piani d'azione avviati su più livelli, dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne alle iniziative territoriali del GAL Marmilla, spingono ad investimenti che valorizzino e tutelino le eccellenze del territorio e che mirino a politiche di sviluppo sostenibili, incompatibili con la realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico.

## La Strategia Nazionale delle Aree Interne. Una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale

Tra le tante iniziative merita certamente un focus la “Strategia Nazionale delle Aree Interne” (di seguito S.N.A.I.), che vede coinvolta anche la Marmilla, per l’evidente contrasto di tale politica di preminente interesse nazionale con ogni proposito di realizzazione di un sito unico di stoccaggio delle scorie sul territorio interessato.

La S.N.A.I., nata nel 2013, è una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del Paese, il cui sviluppo rappresenta un’opportunità di crescita per l’Italia intera.

Appare importante evidenziare quali sono le caratteristiche della S.N.A.I., per ribadirne la portata innovativa:

- a. la dimensione Nazionale;
- b. una governance multilivello;
- c. partenariati reali, con un ruolo chiave assegnato agli Enti Locali;
- d. la attivazione dei progetti locali, con il coinvolgimento delle comunità;
- e. un approccio “multifondo” (fondi FESR – FEASR – fondi regionali e nazionali).

# La Strategia Nazionale delle Aree Interne.

## Una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale



Il progetto punta non sulle opere pubbliche (come nella tradizione decennale delle politiche per il Mezzogiorno e le zone economicamente depresse), **quanto sui servizi, sulla base di una constatazione molto semplice:**

nel corso degli ultimi decenni si è innescato un circolo vizioso per il quale al taglio dei servizi pubblici corrisponde un abbandono dei territori dell'interno, e tale abbandono giustifica ulteriori tagli e così via, fino alla situazione attuale.

L'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'allora Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca avevano individuato in tutta Italia una serie di territori colpiti da processi importanti di spopolamento, e nei quali sperimentare nuovi strumenti di intervento finalizzati ad invertire il trend demografico negativo attraverso un approccio innovativo.

La Marmilla è stata individuata come area oggetto di intervento e pertanto, nel 2017, al termine di un percorso durato tre anni, la Regione Sardegna e l'Unione dei Comuni Alta Marmilla hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'attuazione della Strategia d'Area "Alta Marmilla", nell'ambito della Strategia Nazionale Area Interne.

# La Strategia Nazionale delle Aree Interne.

## Una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale



Le azioni previste si dispiegano su quattro assi:

- 1) l'istruzione, con il potenziamento del sistema scolastico locale, al fine di prevenire la dispersione scolastica, e "cucire" la formazione con i progetti di sviluppo locale;**
- 2) la salute, con il potenziamento dei servizi territoriali ed interventi finalizzati alla creazione di centri di eccellenza, quali quelli per la cura dei disturbi alimentari;**
- 3) l'accessibilità, sia fisica (con la creazione di un sistema di trasporti pubblico locale ed il rafforzamento dei collegamenti con i "nodi") che digitale (con la creazione di vere e proprie "autostrade digitali");**
- 4) la coesione e competitività, con l'obiettivo di attrarre l'insediamento di nuove imprese.**

Riguardo quest'ultimo punto, vanno evidenziati in particolare tre obiettivi, strettamente interconnessi con la terra ed il paesaggio, elementi che soffrirebbero un sicuro detrimento dalla realizzazione del Deposito Nazionale:

- 1) implementare e potenziare una rete di imprese che operano nel settore dell'agricoltura sociale;**
- 2) creare una rete commerciale delle produzioni di qualità;**
- 3) valorizzare e mettere a sistema il patrimonio delle terre civiche del territorio.**

# La Strategia Nazionale delle Aree Interne. Una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale



Appare di tutta evidenza come il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, e più in generale la stessa attuazione della “Strategia Nazionale delle Aree Interne”, che ricordiamo avere preminente interesse nazionale, **sia del tutto incompatibile con il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico.**

E infatti, non può non rilevarsi l’evidente contraddittorietà di iniziative governative che da un lato promuovono in Marmilla la sperimentazione di azioni tese a salvaguardare la presenza del fattore umano e a favorirne uno sviluppo sostenibile, dall’altro individuano lo stesso territorio come potenzialmente idoneo ad ospitare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco Tecnologico, che comprometterebbe irrimediabilmente la valorizzazione di quelle risorse individuate come strategiche per lo sviluppo del territorio.